

carico immobili dell'ex A.S.S.T., di pertinenza dell'Ente sin dal 1993; di converso devono essere ancora enucleati i beni da destinare a sedi ed Uffici del Ministero P.T., per mancanza del prescritto decreto ministeriale.

Secondo i criteri e le percentuali di svalutazione e di ammortamento sopra descritti l'Ente, partendo dal costo di acquisizione del bene, segnatamente per i mobili e gli impianti, ha costituito il fondo di ammortamento accumulando per ciascun bene e per ciascun anno, anche anteriori al 1993, le quote di pertinenza di utilizzo del bene stesso.

Ciò ha comportato che moltissimi beni, pur conservando la loro idoneità d'uso, restassero iscritti nei libri a valore residuo "zero".

Nell'occasione si segnala la necessità, di definire l'affidamento e la responsabilità a funzionari del patrimonio dell'Ente affinché, a fine esercizio, l'inventario fisico sia acclarato, come di norma, dalla materiale ricognizione, attivando periodici, frequenti controlli.

B) III Immobilizzazioni Finanziarie L. 7.396.902.435.117

L'aggregato risulta composto dalle seguenti voci ed il valore iscritto in bilancio corrisponde al saldo dei relativi distinti conti:

1) Partecipazioni

(saldo conto n. 1301030) L. 121.438.080

2) Crediti

2.a) verso controllante

(saldo conto n. 1302030) L. 7.391.579.697.002

2.b) verso altri

(saldo conto n. 1302050) L. 5.201.300.035 L. 7.396.780.997.037

TOTALE

L. 7.396.902.435.117

1) Le partecipazioni di L. 121,4 milioni sono costituite da quote pari al 7% del capitale sociale della Eurogiro network.

Esse, acquisite nel corso del 1994, sono state iscritte per un valore pari al costo, determinato sulla base del cambio storico all'atto dell'acquisto, in carenza di tempestiva delibera.

Anche se la Nota integrativa è priva di notizie circa i risultati conseguiti nel 1995 da detta partecipazione, dalla documentazione acquisita dal Collegio risulta realizzato un modesto profitto che dovrà essere contabilizzato nell'esercizio corrente.

2) I crediti di cui alla lettera 2a) di L. 7.391.580 milioni sono quelli a lungo termine vantati nei confronti del Ministero del Tesoro per le quote capitale incluse nelle rate di ammortamento dei prestiti in forza delle leggi autorizzative.

Di essi L. 758.092 milioni scadranno entro l'esercizio 1996.

3) I crediti di cui alla lettera 2b) di L. 5.201 milioni sono rappresentati da depositi cauzionali costituiti dall'Ente per L. 4.500 milioni a favore del Ministero delle Finanze e della Regione Sicilia in relazione alle rispettive convenzioni per la vendita e la distribuzione dei valori bollati.

La parte restante è costituita da depositi cauzionali relativi ai telefoni cellulari nonché a contratti di locazione di immobili civili in uso all'Ente.

C) Attivo circolante

L. 331.810.046.236.689

L'aggregato è così composto:

C I	Rimanenze	L.	36.213.870.661
C II	Crediti	L.	315.314.385.399.292
C III	Attività Finanziarie correnti	L.	64.429.780.821
C IV	Disponibilità liquide	L.	16.395.017.185.915
	TOTALE	L.	331.810.046.236.689

I predetti importi corrispondono ai saldi dei diversi conti con prefisso 14 - 15 - 16 - 17 riportati nel bilancio di verifica al 31 dicembre 1995.

C) I Rimanenze L. 36.213.870.661

La voce rimanenze, inclusa nell'attivo circolante, è costituita dal valore del materiale di consumo di L. 24.422.299.215 (al netto del corrispondente fondo di svalutazione) nonchè da acconti di L. 11.791.571.446 corrisposti a fornitori per l'acquisto del materiale predetto.

Il materiale di consumo (saldo del conto n. 1401020) di L. 42.279.717.324 è costituito da parti di ricambio degli autoveicoli di servizio, materiale tecnico, materiale di consumo ed indumenti di lavoro; è stato valutato ai "prezzi di nomenclatura" in uso presso l'ex Amministrazione P.T. sulla base dei costi medi rilevati nel 1991. In merito si richiamano le osservazioni formulate dal Collegio in ordine alla non attualità dell'utilizzo dei "prezzi di nomenclatura", sollecitando l'applicazione di criteri che determinino i valori con una maggiore aderenza ai costi sostenuti.

L'inserimento di tali valori tra l'attivo patrimoniale può trovare giustificazione nella peculiarità dell'attività d'impresa svolta dall'Ente nonché nella notevole consistenza dei materiali in parola del cui movimento va assicurato un costante, accurato monitoraggio e controllo.

L'ammontare della svalutazione applicata, sulla base di campionamento effettuato da società di consulenza, per L. 17.857.418.109 (saldo del conto n. 1401920) è stato determinato per una parte in misura corrispondente al valore dei beni ritenuti obsoleti, per l'altra in rapporto ai costi correnti di mercato.

Si evidenzia che l'ammontare di L. 15.996 milioni (pari alla differenza tra gli accantonamenti del 1995 di L. 17.857 milioni e quelli del 1994 di L. 1.861 milioni) è stata imputata interamente a riduzione della "Dotazione Patrimoniale" al 1° gennaio 1994.

L'entità delle due distinte quote non risulta riportata nella Nota integrativa.

Il valore degli acconti di L. 11.791.571.446 (saldo conto n. 1405010) risulta determinato in misura corrispondente all'importo complessivo delle fatture emesse.

Nella Nota integrativa anche per questa voce non vengono forniti elementi informativi.

C) II Crediti

L. 315.314.385.399.292

L'aggregato risulta così composto:

1) verso clienti	L.	3.338.177.508.863
2)	L.	-----
3)	L.	-----
4) verso controllanti	L.	4.210.367.066.890
5) verso altri	L.	75.327.269.544
6) gestione vaglia e risparmi	<u>L.</u>	<u>307.690.513.553.995</u>
Totale	L.	315.314.385.399.292

Per detta voce - composta dai saldi di diversi conti, riportati nel bilancio di verifica di fine esercizio - si registra, rispetto al 1994, una differenza in più di oltre L. 304.585 miliardi per effetto sostanzialmente, dell'inclusione degli importi relativi alla Gestione vaglia risparmio di L. 307.691 miliardi.

C) II 1 I crediti verso clienti di L. 3.338.178 milioni sono così composti:

- Cassa Depositi e P.	L.	2.507.990 milioni
- Corrispondenti esteri	L.	280.385 "
- Ministeri, Enti Pubblici	L.	519.196 "
- Utenti telex	L.	92.043 "
- Utenti posta elettronica	L.	2.987 "
-Crediti per affitto locali	L.	29.048 "
- Altri	L.	34.726 "
- Crediti per fatture da emettere	<u>L.</u>	<u>96.238 "</u>
	L.	3.562.613 "
- Fondo svalut. crediti	<u>L.</u>	<u>- 224.435 "</u>
	L.	3.338.178 "

Il credito di L.2.507.990 milioni è connesso ai proventi dei servizi di conti correnti e di risparmio postale svolti per conto della Cassa Depositi e Prestiti.

Relativamente all'effettiva esistenza ed esigibilità dei crediti per la gestione risparmio si evidenzia che l'importo di L. 557.067 milioni è riferito per L.165.136 milioni a proventi dell'esercizio 1994 e per L. 391.931 milioni all'esercizio 1995.

L'Ente nel 1994 stipulò con la Cassa DD.PP. una convenzione in forza della quale ha iscritto nel bilancio 1995 proventi per complessive L.1.836.573 milioni (calcolati sui crediti dei depositanti di L. 197.020 miliardi) a fronte dei quali la Cassa DD.PP. ha erogato, ad oggi, acconti per un importo forfettario di L.1.600.000 milioni ritenendo, altresì, autonomamente in tal modo, estinta ogni altra pendenza (nota Cassa DD.PP. n. 101042 del 22 aprile 1996).

Ad oggi il credito vantato dall'Ente ammonta a L. 236.000 milioni.

L'Ente, ha più volte sollecitato, da ultimo con nota 28 maggio 1996, n. 6183, la Cassa DD.PP. ad adempiere agli obblighi convenzionali, ritenendo legittime le proprie richieste, senza finora aver intrapreso le vie giurisdizionali per la realizzazione del credito e senza aver accantonato al fondo svalutazione alcun ammontare.

L'altro credito di particolare rilievo verso la Cassa DD.PP. di L.1.944.052 milioni è riferito agli interessi attivi di L.1.874.423 milioni sul c/c/p fruttifero per l'esercizio 1995 e per L.69.629 milioni alla ritenuta d'acconto del 30%, sugli interessi corrisposti ai correntisti,

operata dall'Ente quale sostituto d'imposta, da versare in conto entrate del bilancio dello Stato. Il credito risulta oggi interamente riscosso.

- I crediti verso corrispondenti esteri di complessive L.280.385 milioni segnano un notevole divario rispetto a quelli dell'esercizio 1994 (L. 84 miliardi) per effetto della mutata contabilizzazione, dall'esercizio in esame, dei distinti importi a debito ed a credito risultanti nei confronti dei corrispondenti in luogo dell'indicazione dei saldi netti.

Analoga differenza si riscontra nei debiti verso corrispondenti esteri che segnano un importo di L. 312.579 milioni rispetto all'importo di L.124.569 milioni del 1994.

- I crediti verso Ministeri ed Enti pubblici ammontano a complessive L. 519.196 milioni (es. 1994: L.108.210 milioni).

Parte di essi sono da considerare in sofferenza per cui a fronte di detto importo risultano imputati a conto economico quote per accantonamenti al fondo svalutazione crediti di L. 37.455 milioni.

La notevole differenza tra i valori 1995 rispetto a quelli 1994 è da attribuire a una diversa classificazione dei crediti verso Iritel e Ministeri, precedentemente iscritti nella voce Crediti vari.

In detta voce sono compresi i crediti verso il Ministero P.T. per rimborso di costi relativi a servizi svolti dall'Ente, per suo conto, nel biennio 1994 - 1995 per il residuo importo di L. 68.202 milioni.

Il suddetto saldo risulta dalla somma algebrica tra il totale delle richieste di rimborso inoltrate dall'Ente per L. 168.855 milioni ed il totale dei rimborsi effettuati per L. 100.653 milioni.

Si richiamano le considerazioni più volte formulate dal Collegio in ordine alla inderogabile esigenza di porre fine a detta tipologia di rapporti finanziari, segnalando la necessità di un accurato monitoraggio presso le strutture periferiche onde accertare se la documentazione inerente alle spese anticipate sia stata integralmente trasmessa all'Area Centrale per la conseguente contabilizzazione.

- I crediti verso utenti telex di L. 92.043 milioni derivano dall'espletamento dei servizi. In detta voce risultano compresi per effetto di riclassificazione anche i crediti verso Telecom S.p.A. maturati al 31 dicembre 1994 per L. 38.156 milioni, contabilizzati nel 1994 nel conto crediti verso Telecom.
- I crediti di L. 29.048 milioni trovano riferimento, essenzialmente, a canoni di affitto di locali per uffici alla Soc. Telecom di cui L. 4.453 milioni riferiti all'esercizio in esame. Alcuna notizia informativa risulta riportata nella Nota integrativa.
- I crediti verso "altri" pari a L. 34.726 milioni segnano la notevole variazione di L. 197.257 milioni in meno rispetto al saldo 1994 per effetto, essenzialmente, del trasferimento alla voce Immobilizzazioni finanziarie del credito vantato verso il Tesoro al 31/12/1994 per L. 259.506 milioni, relativo alle rate di mutuo scadute e non rimborsate, come già precisato in altra parte della presente Relazione.
- I crediti per fatture da emettere di L. 96.238 milioni provengono da prestazioni di servizi effettuate a favore di clienti (Telex e Postel) e per le quali non risulta emesso entro il 31 dicembre 1995 il relativo documento.

Si evidenzia che il valore nominale dei crediti sopra commentati per complessive L. 3.562.613 milioni è stato ridotto dell'importo di L. 224.435 milioni accantonato al fondo svalutazione crediti come segue:

- L. 101.434 milioni per crediti verso privati ritenuti di dubbia esigibilità.

- L. 73.001 milioni per crediti verso Amministrazioni pubbliche, di cui L. 68.202 verso il Ministero P.T..

- L. 50.000 milioni per accantonamento generico per far fronte ad eventuali inesigibilità di crediti ante 1994 legati alla trasformazione.

Dell'importo di L. 73.001 milioni di cui sopra al netto dell'utilizzo di L. 1.190 milioni, L. 37.455 milioni sono affluiti al conto economico tra gli oneri di ordinaria gestione, L. 36.736 milioni sono stati imputati al conto oneri straordinari per fronteggiare il rischio di riscossione dei crediti verso il Ministero P.T. per stipendi relativi al personale comandato e per altri servizi resi nel 1994.

A fronte dello stanziamento di L. 50.000 milioni è stato ridotto per pari importo la "Dotazione patrimoniale" al 1° gennaio 1994 che per effetto del coacervo di rettifiche attive e passive si riduce, nell'esercizio in esame, di L. 1.225.006 milioni.

Tale operazione non trova consenziente il Collegio dei revisori dei conti atteso che eventuali accertamenti di minori crediti ante 1.1.1994 potrebbero essere imputati nel corso del 1996.

Pertanto, dovrà provvedersi alla modifica della "Dotazione patrimoniale", con la riduzione di L. 50.000 milioni dall'importo di L. 1.225 miliardi.

C) II 4 L'aggregato (saldo del conto n.1504010) Crediti verso controllanti L. 4.210.367.066.890, risulta al netto del fondo svalutazione crediti di L.142.676.211.205 (saldo del conto n.1504910).

Gli elementi positivi di esso sono costituiti per L.3.466.685 milioni dal credito verso il Ministero del Tesoro per la copertura del disavanzo della gestione al 31 dicembre 1993 dell'ex Amministrazione P.T.; la differenza pari a L. 886.358 milioni è costituita da:

- compensazioni derivanti da riduzione tariffaria	L. 93.646 milioni
- Rimborso rate interesse	L. 69.714 "
- Compensazioni finanziarie	L.629.842 "
- Rimborso costi pensioni Stato	L. 49.000 "
- Crediti vari	<u>L. 44.156 "</u>
Totale	L.886.358 "

In merito al credito di L. 3.466.685 milioni si sottolinea che esso trova riferimento nell'art. 7 della legge n° 71/1994.

Nel bilancio dello Stato per l'esercizio 1996 risulta, infatti, iscritto al Cap. 8316 dello Stato di previsione del Ministero del Tesoro (Tab. 2) denominato "Somme da corrispondere all'Ente Poste Italiane per le anticipazioni a copertura del disavanzo dell'ex Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni relativo all'anno 1993" il suddetto importo, in termini di cassa, di L. 3.466.685 milioni.

- Il citato fondo svalutazione crediti complessivamente ammontante a L. 142.676 milioni, che conduce al predetto risultato netto di L. 4.210.367 milioni, risulta incrementato, rispetto allo scorso anno, di L. 139.476 milioni dei quali L. 42.197 milioni sono stati imputati a conto economico e la differenza pari a L. 97.279 milioni deriva da riclassifiche delle corrispondenti categorie di credito.

Si precisa che dei predetti 142.676 milioni stanziati nel fondo in parola, ben 73.476 milioni concernono crediti per riduzioni tariffarie per l'editoria maturati in periodi antecedenti alla nascita dell'Ente la cui riscossione appare compromessa.

- Anche i crediti per compensi per il pagamento di pensioni INPS e Tesoro rispettivamente, di 24.000 e 42.000 milioni di lire nonchè per sovvenzione straordinaria in virtù della legge 34/90 di L.3.200 milioni sono stati ritenuti di dubbia esigibilità sia in funzione della vetustà degli stessi sia in considerazione del fatto che essi non risultano addebitati agli enti prima della trasformazione, di cui alla legge n. 71/1994.

In considerazione delle motivazioni di cui sopra si ritiene di poter condividere sia la riclassificazione delle voci sia l'appostazione del fondo svalutazione crediti delle somme sopra indicate.

Tuttavia, il Collegio ritiene necessario per l'Ente perseverare, sulla base di documentazione probante alla richiesta dei crediti vantati. Particolare attenzione va posta, poi, alla voce compensazioni finanziarie come sopra detto pari a L. 629.842 milioni.

In merito a detta partita non risulta iscritta alcuna somma al Fondo svalutazione crediti; va evidenziato che dalla corrispondenza agli atti, il Ministero del Tesoro, pur non disconoscendo in linea di massima il diritto alla riscossione delle somme di cui all'art. 6 del Contratto di programma, rappresenta l'impossibilità di procedere alla erogazione in mancanza di apposita legge di copertura finanziaria; a ciò si aggiunga che il Ministero vigilante ha chiesto, di recente, ulteriori elementi istruttori in ordine ai criteri di computo delle compensazioni in parola.

A parere del Collegio, in relazione a quanto sopra evidenziato, sarebbe risultato opportuno un congruo accantonamento al Fondo svalutazione crediti, segnalando che, a legislazione vigente, il credito risulta inesigibile nella misura proposta.

Va anche in questa sede raccomandata ogni iniziativa finalizzata a conseguire, nel più breve tempo possibile, la realizzazione di un idoneo sistema di contabilità analitica per consentire, in ottemperanza delle prescrizioni di cui all'art. 6 del citato Contratto di programma, l'esatta quantificazione degli obblighi di servizio universale sulla base dei costi diretti ed indiretti, fissi e variabili effettivamente sostenuti per ciascun servizio interessato alla richiesta di compensazione, sottolineando, altresì, la necessità di dare ogni possibile concreto impulso alla riorganizzazione sull'intero territorio nazionale dei servizi postali e della gestione delle risorse al fine anche del contenimento dei costi dei quali si chiede la compensazione.

C) Il 5 I crediti ammontanti a L.75.327.269.544, al netto del fondo svalutazione crediti di L. 357.709.845.956, si riferiscono essenzialmente a quelli vantati nei confronti delle diverse Amministrazioni Statali, Enti e Società per il rimborso delle competenze per il personale comandato.

La notevole differenza tra detto importo e quello del 1994 è da attribuire alla riscossione del credito di L.3.731.771 milioni verso la Cassa DD.PP..

L'entità dell'accantonamento al Fondo svalutazione è connessa alla dubbia esigibilità della riscossione sia dei crediti antecedenti alla trasformazione, per i motivi già esposti in altra parte di questa Relazione, sia di quelli maturati per gli anni 1994/1995 in quanto contestati da parte dei Ministeri interessati.

La quota dei crediti antecedenti al 1993 è stata portata a decremento della "Dotazione patrimoniale" dell'Ente per L. 8.256 milioni.

In ordine a tale operazione di decremento della "Dotazione patrimoniale" iniziale e ad altre analoghe si rinvia alle considerazioni ed osservazioni contenute in altra parte della presente Relazione.

Le quote concernenti i crediti relativi al 1994 e 1995, rispettivamente, di L. 12.015 milioni e di L. 32.917 milioni sono affluite, nel conto economico; la prima alla categoria "oneri straordinari", l'altra alla gestione ordinaria.

C) Il 6 Gestione Vaglia e Risparmi

L. 307.690.513.553.995

L'Ente rappresenta tra le attività patrimoniali anche le risultanze delle operazioni riguardanti le anticipazioni di Tesoreria per far fronte ai

pagamenti di sportello per conto delle varie Amministrazioni statali e quelle conseguenti, tra le passività, per le operazioni di pagamento in favore dei singoli beneficiari. Si osserva che la rappresentazione di questi fatti di gestione non appare nel bilancio di esercizio 1994 sperimentale.

Poichè i flussi di cassa registrati come sopra (Gestione Bancoposta) comprendono ora anche quelli riguardanti la gestione delle risorse di bilancio, il saldo totale delle disponibilità liquide, del quale si tratterà in altra parte della presente Relazione, indicato in L. 16.395 miliardi, comprende sia le disponibilità derivante dalla gestione di bilancio dell'Ente che quelle derivanti dalla gestione che può definirsi "per conto" contenente parte delle anticipazioni di Tesoreria rimaste inutilizzate alla fine dell'esercizio.

Il Collegio non può che condividere l'impostazione testé descritta che, risponde al principio di verità del bilancio imposto dall'art. 2423 bis del Codice civile.

Va precisato, tuttavia, che l'obbligo della totale informazione dei movimenti finanziari avrebbe potuto realizzarsi attivando il Sistema contabile del "Conto dei Terzi" che, ove tenuto nei conti d'ordine, separato dalla restante massa dei movimenti, avrebbe lasciato al bilancio il carattere di documento rappresentativo di attività e passività proprie dell'Ente in grado di consentire anche confronti nel tempo. Tale problematica va ulteriormente approfondita.

I conti d'ordine, infatti, già accolgono i Depositi ed i Buoni Postali Fruttiferi (pag. 4 Nota integrativa), che pur passando attraverso la Cassa dell'Ente, riguardano attività "per conto".

Non può, inoltre, ignorarsi, e con ciò il Collegio ripete le osservazioni contenute nella precedente Relazione sul Consuntivo 1994, che il controllo dei flussi - onde poter assolvere all'obbligo imposto ai vari centri di responsabilità, dall'art. 34 del Regolamento di amministrazione e contabilità, di presentare un rapporto economico finanziario contenente l'indice del "Cash flow operativo", quale espressione della disponibilità monetaria generata dalle operazioni di esercizio - non può essere effettuato se non separando, anche contabilmente, i flussi di cassa propri da quelli del capitale di terzi.

L'osservanza di tale adempimento, già sollecitato, nel corso del secondo semestre del 1995, viene richiamata ancora come condizione per una buona gestione amministrativa-contabile.

Anche l'indicazione della disponibilità liquida dell'Ente al 31/12/1995, estrapolata dalla massa di L. 16.395 miliardi, e segnata, nell'ultima pagina della Nota integrativa in L. 5.808.009.757.016, non può essere assunta con la certezza che offrirebbe, invece, il dato ricavato da un conto avente l'oggetto specifico - "Cassa Ente" - allocato nella contabilità generale. Altrettanto problematica appare, la titolarità dell'intero ammontare degli assegni, del denaro e dei valori indicati, nella Relazione di bilancio, come giacenti in L. 6.474 miliardi alla fine dell'esercizio.

Si esaminano ora dello Stato patrimoniale le voci complessive dei crediti e dei debiti, rispettivamente dell'Attivo e del Passivo circolante, enucleando, per intanto, le voci, che, per la generalità, non trovano contropartita in operazioni di acquisizione di beni o di servizi ovvero in operazioni di cessione di beni o servizi, ma in semplici transazioni "per conto", di incassi e di pagamenti.

Dette operazioni sono classificate, solo nello Stato patrimoniale, tra quelle comprese nella gestione "Cassa vaglia". Invece, le remunerazioni per le operazioni medesime e gli oneri per il loro svolgimento, costituendo elementi di ricavo e di costo della corrispondente gestione sezionale dell'Ente, sono segnate nel Conto Economico.

L'art. 201 del Regolamento postale approvato con R.D. 8 maggio 1933, n. 841, prevede l'obbligo da parte dell'Ordinatore cassa vaglia della compilazione annuale del rendiconto generale amministrativo, nel quale si rispecchiano, in sintesi, le risultanze definitive delle contabilità dei Cassieri Provinciali.

In merito si evidenzia di aver accertato il notevole ritardo nella compilazione di detti rendiconti.

Nel ribadire la necessità e l'urgenza dell'eliminazione di tale ritardo si pone la questione della compilazione e del controllo di tali documenti contabili non più trasmessi alla Corte dei conti per effetto della trasformazione dell'Amministrazione P.T. in Ente pubblico economico. Alla Corte dei conti continuano ad essere inviati, con il medesimo ritardo, i conti giudiziali dei cassieri provinciali.